

L'ospite

Nucleare e fonti rinnovabili

di Massimo Filippini, professore di economia USI Lugano e ETH Zurigo

Durante le ultime settimane si è discusso molto sulla politica energetica presentata dal Consiglio federale. Questa politica è basata su tre strategie principali: promozione dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili, aumento dell'efficienza energetica e costruzione di grandi centrali elettriche. Per quanto concerne l'ultimo punto, l'esecutivo desidera sostenere a breve termine la costruzione di centrali a gas, mentre a medio termine si desidera promuovere la costruzione di nuove centrali nucleari. Su questo punto, parte del mondo politico sembra attraversare un periodo di ripensamento. È opportuno ricordare, come il recupero di credibilità del nucleare nella società civile e presso gli investitori potrà essere ottenuto solamente dopo aver risolto in modo soddisfacente alcuni problemi di natura sia tecnica che economica. Da un punto di vista tecnico abbiamo: a) il problema del trattamento, dello smaltimento e dello stoccaggio definitivo delle scorie radioattive. Si tratta di evitare di trasferire alle generazioni future o ad altri paesi i rifiuti e i problemi del nostro benessere. Finora, a livello svizzero, non sono ancora state trovate delle soluzioni approvate pure dai cittadini "ospitanti"; b) il problema della sicurezza del funzionamento degli impianti, sicuramente minore negli impianti nucleari di nuova generazione, ma sempre presente; c) il problema della sicurezza degli impianti rispetto ad azioni terroristiche; d) il problema, anche se per la Svizzera marginale, dell'uso dei materiali radioattivi per la preparazione di armi nucleari. La soluzione di tutti questi problemi non è facile e richiede comunque tempi lunghi. Inoltre, non bisogna dimenticare che il nucleare è una fonte di energia non rinnovabile e quindi il suo uso è limitato nel tempo. Da un punto di vista economico i problemi aperti riguardano: a) la stima dei costi aziendali di produzione. In particolare, si pensa alle assunzioni riguardanti l'ammontare del tasso d'interesse e le ore di funzionamento annuali da considerare nel calcolo d'investimento; b) la definizione nell'ambito dell'assicurazione responsabilità civile della somma da assicurare per la copertura dei danni provocati da un grave incidente nucleare. Questa somma è attualmente piuttosto bassa, 1 miliardo di franchi. Per danni superiori al miliardo la Confederazione sarebbe chiamata ad intervenire con le risorse fiscali generali. Da notare, che nel 1995 l'Ufficio federale per la protezione civile ha stimato in alcune migliaia di miliardi di franchi i danni che potrebbero essere determinati da un grave incidente nucleare come quello di Chernobyl; c) i problemi riguardanti la stima dei costi sociali, vale a dire quei costi ambientali e sanitari che non sono coperti da chi li produce ma da tutta la società. In queste situazioni i prezzi dell'energia elettrica non rispecchiano tutti i costi, vale a dire che il mercato non garantisce l'applicazione del principio della verità dei costi e del principio di chi inquina paga. A livello scientifico la stima di questi costi esterni per le centrali nucleari è oggetto di un forte dibattito. Infatti, alcuni studi pubblicati a riguardo sembrano sottostimare questi costi. Ad esempio, in un rapporto sui costi esterni del nucleare pubblicato dall'Ocse nel 2003, si ammette che in generale gli studi realizzati non considerano in modo adeguato nei loro calcoli economici la forte avversione al rischio della popolazione rispetto a gravi incidenti nucleari. In generale, questo significa che molti individui preferiscono una somma di reddito certa ad una incerta anche quando il valore atteso di quest'ultima è lo stesso. Da ultimo, va ricordato come con l'introduzione della concorrenza nel mercato elettrico i consumatori avranno la possibilità di scegliere sia il tipo di elettricità (prodotta solo da fonti rinnovabili, un mix rinnovabili e di non rinnovabili, solo da fonti non rinnovabili) sia l'azienda elettrica con la quale stipulare il contratto di fornitura. Una ricerca empirica recentemente svolta in Svizzera ha mostrato come più del 50% dei consumatori sia interessata a consumare prevalentemente elettricità prodotta da fonti rinnovabili (energia idroelettrica, solare, eolica...). Questo significa che in futuro saranno piuttosto i consumatori ad indicare le tecnologie da promuovere e non più, seguendo uno schema tipico della pianificazione monopolista, lo stato in collaborazione con le aziende elettriche. Concludendo, il nucleare rimane un'opzione da considerare attentamente anche in futuro senza comunque dimenticare che vi sono altre opzioni basate sulle fonti rinnovabili che potrebbero diventare più interessanti e meno problematiche. Sul tema delle rinnovabili ritornerò prossimamente.

LaRegioneTicino, mercoledì 7 marzo 2007